

Incoraggiante la relazione biennale dell'Ente. Da settembre al via l'elenco dei tutor

Il microcredito miete successi

Dal 2015 erogati 296 mln. Creati 24 mila posti di lavoro

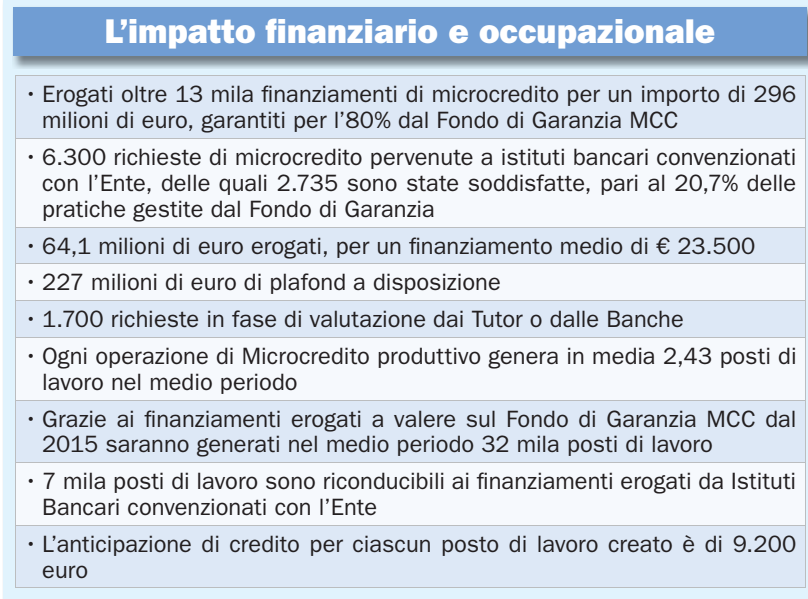
Pagina a cura
DI ROXY TOMASICCHIO

Un importo di 296 milioni di euro e 24 mila posti di lavoro in più dal 2015 a oggi. Numeri di tutto rispetto se si considera che sono cifre riconducibili alla sezione speciale per il microcredito del Fondo di garanzia per le pmi. Cioè si tratta di tanti piccoli finanziamenti (13.219, per la precisione) erogati dagli intermediari finanziari, grazie alla garanzia concessa dal Fondo stesso, che hanno supportato l'attività di piccole e medie imprese e professionisti che altrimenti avrebbero avuto un accesso al credito più difficoltoso e a condizioni meno vantaggiose (ai beneficiari del microcredito non sono richieste garanzie reali).

A scattare la fotografia del mercato della micro finanza, in Italia, è la relazione biennale presentata dall'Ente nazionale per il microcredito (Enm), organismo nato nel 2005 come strumento pubblico di lotta alla povertà e alla esclusione sociale.

Scorrendo ancora tra le righe della relazione, emerge che, dal 2015 al 30 giugno 2019, le operazioni erogate dai 31 istituti finanziari oggi convenzionati con l'Ente (con una forza di oltre 1800 filiali sul territorio nazionale) sono state 2.735 (il 20,7% del totale delle operazioni garantite dalla sezione speciale del Fondo) per un importo di 64,1 milioni di euro (oltre il 21% del totale) e un plafond a disposizione di 227 milioni e con un tasso medio annuo di crescita del 150%. Sono arrivati a quota 163 gli sportelli informativi dell'Ente aperti in tutta Italia presso comuni, Camere di commercio, Centri per l'impiego e Università. Sono stati formati e sono operativi, a oggi, 520 tutor in tutta Italia; 12 sono i progetti a valere sui fondi comunitari gestiti dall'Enm (dal 2012 al 2018) per un importo complessivo dei finanziamenti pari a 7 milioni e 636 mila euro e 384 unità di personale impiegato.

A proposito dei tutor c'è un altro tassello da aggiungere: dal prossimo 30 settembre sarà operativo l'elenco nazionale obbligatorio dei tutor del microcredito. La disciplina è stata introdotta dalla legge n. 225 del 2016 che ha previsto, appunto, l'istituzione presso l'Ente nazionale per il microcredito, dell'elenco nazionale obbligatorio degli operatori in servizi non finanziari ausiliari di assistenza, monitoraggio e tutoraggio (i cosiddetti tutor del microcredito). La novità è stata annunciata, in occasione della presentazione della relazione biennale, da **Mario Baccini**, presidente dell'Enm, che ha commentato: «Con la



piena operatività dell'elenco nazionale verrà finalmente ufficializzato e certificato il ruolo del Tutor di microcredito, ossia quella figura centrale del processo di microcredito che permette, attraverso l'erogazione dei servizi ausiliari previsti per legge, la realizzazione del circuito virtuoso del processo. I dati pubblicati dall'Ente nazionale per il microcredito, infatti, certificano che attraverso la corretta erogazione dei servizi ausiliari il tasso di default si abbassa notevolmente. Questo significa che la via italiana al microcredito passa attraverso la formazione e la professionalizzazione di figure che possono sostenere il processo dall'idea all'erogazione e oltre, per una finanza etica e sostenibile con

un approccio alla persona e alle sue esigenze, sempre a tutela della fede pubblica che solo un albo obbligatorio pubblico può assicurare».

Il mercato in Italia. Il microcredito in Italia sta attraversando una fase di espansione sia dal lato della domanda sia da quello dell'offerta. A monte di questa tendenza c'è, in primo luogo l'evoluzione della disciplina normativa di settore. Infatti, l'Italia è uno dei pochi paesi europei a essersi dotato di una disciplina ad hoc (con il decreto legislativo 141/2010 è stato modificato il Titolo V del Testo unico bancario, Tub, e sono stati introdotti gli articoli 111 e 113, con i quali si definiscono rispettivamente la disciplina italiana del microcre-

dito e i controlli sull'elenco degli operatori del microcredito). In secondo luogo, il balzo del settore è frutto degli accordi che l'Ente ha stipulato e sta stipulando con altri enti pubblici per l'attivazione degli sportelli territoriali, con gli organismi che a vario titolo rappresentano il mondo dell'impresa, con gli intermediari finanziari.

La valorizzazione dei servizi ausiliari incide positivamente anche sulla capacità di restituzione del prestito da parte del beneficiario e, quindi, sul contenimento dei tassi di default, determinando per le banche e per gli intermediari finanziari, compresi gli operatori del microcredito, un minor rischio e rendendo possibile l'applicazione di migliori condizioni di

accesso al credito in termini di tasso d'interesse. Tuttavia non è possibile delineare un quadro completo del mercato del microcredito, in quanto gli unici dati certificati disponibili sono quelli riferiti alle operazioni di microcredito imprenditoriale che hanno beneficiato della garanzia del Fondo pmi, lasciando fuori le operazioni di microcredito sociale, non ammissibili alla garanzia del Fondo, e le operazioni di microcredito (imprenditoriale e sociale) garantite da fondi di garanzia diversi dal Fondo.

L'identikit delle operazioni. Dall'inizio dell'operatività della sezione speciale per il microcredito del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (maggio 2015) al 30 giugno 2019, sono state erogate dagli intermediari finanziari 13.219 operazioni che hanno riguardato per il 59,2% le regioni del Sud e le Isole (con punte del 17,6% in Campania, del 15,6% in Sicilia e del 9% in Sardegna); per il 20,8% le regioni del Centro (in particolare, il Lazio, che ha assorbito il 18,1% del microcredito erogato); e per il 20% le regioni del Nord (le operazioni superano di poco il 5% in Lombardia).

Per quanto riguarda la distribuzione per settori di attività, oltre la metà delle operazioni (il 62,3%) ha visto come beneficiarie le imprese del commercio, contro il 23,2% attribuibile al settore dei servizi, il 13,4% all'industria e appena lo 0,2% all'agricoltura. Dal 2015 al 30 giugno 2019, invece, le operazioni erogate dai 31 istituti finanziari convenzionati con l'Ente sono state n. 2.735 con un tasso medio annuo di crescita del 150%. Da evidenziare come anche l'importo medio dei finanziamenti sia progressivamente cresciuto, passando da 22.100 euro nel 2016 a 22.700 euro nel 2017 e a 23.700 euro nel 2018.

La fascia di età che maggiormente ha beneficiato dei finanziamenti è quella tra i 30 e i 50 anni (60%), seguita dagli under 30 (27%) e dagli over 50 (13%). L'età media dei beneficiari di microcredito si attesta sui 37 anni.

I soggetti finanziati sono ditte individuali o liberi professionisti nel 59% dei casi; seguono le società a responsabilità limitata semplificata con il 33% e, in misura molto più contenuta, le altre forme giuridiche ammissibili al microcredito (società di persone, cooperative, associazioni). Per quanto riguarda i settori di attività economica maggiormente interessati, si conferma anche per le operazioni veicolate dagli intermediari convenzionati con l'Ente la prevalenza del settore commerciale e di quello dei servizi (oltre il 63%).